



## **SELEZIONE STAMPA Uisp**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)*

*Data 16/03/2007:*

### **ARGOMENTI:**

- Sport e doping: Donati (Libera) presenta un dossier insieme a Uisp, Csi, Acli (3 art.)
- Uisp: il 29 marzo a Genova la presentazione del libro di Giuliano Bellezza "I voli dell'ape" (2 art)
- Uisp Cagliari: domenica la festa dello sportpertutti
- Sport a scuola: le precisazioni del Ministero della pubblica istruzione
- Decreto antiviolenza: iter di legge faticoso
- Elezioni Figc: Abete rimandato
- Pancalli: "Il calcio sta cambiando"
- Calcio: nuovi episodi di violenza
- Olimpiadi di Londra: raddoppiano i costi
- I pretoriani del copyright
- (Articoli del 15/03/2007) Coni servizi: a Roma un confronto con le forze politiche (2 art.)

# Sport & doping 500.000 casi in Italia: è allarme

ROMA - Un dossier dettagliatissimo per scoprire la verità sulla diffusione del doping. L'ha presentato ieri Alessandro Donati, l'ex dirigente del Coni che, andato in pensione, ora è consulente di Libera (l'associazione contro le mafie presieduta da don Luigi Ciotti) e interlocutore privilegiato della Wada (che ha pubblicato lo studio sul proprio sito). Ieri il dossier è stato presentato in Italia da Libera insieme a Uisp, Acli e Csi. E le cifre emerse mettono paura.

Sono infatti almeno mezzo milione i "dopati" in Italia, cifra che coinvolge non solo lo sport di vertice, ma anche e soprattutto gli "sportivi della domenica", nonché i frequentatori delle palestre. Il giro d'affari raggiunge i 600 milioni di euro: tra il 2003 e il 2005 sono state sequestrate oltre 6 milioni di dosi (e, secondo le forze dell'ordine, i sequestri rappresentano solo il 15% del mercato totale).

«Siamo davanti ad una vera e propria emergenza economica, sociale e sanitaria - ha sottolineato don Luigi Ciotti - che ha bisogno di risposte concrete e immediate. La politica deve fare la propria parte con chiarezza, senza sconti a nessuno. Su un punto non ci sono dubbi: per i trafficanti non c'è differenza tra doping e droghe, tanto è vero che alcune importanti rotte della droga controllate dalla criminalità internazionale sono in gran parte sovrapponibili a quelle del doping». Uisp, Acli e Csi, sottolineando la necessità di combattere il fenomeno del doping anche recuperando il valore educativo dello sport attraverso percorsi formativi, hanno garantito il loro impegno in questa direzione.

Ma il fenomeno non è solo italiano, è di dimensioni enormi ed è gestito dalle mafie di tutto il mondo. Dal dossier di Libera emerge infatti che nei 20 Paesi nei quali è stata rea-

lizzata la quasi totalità dei sequestri mondiali (tra questi Usa, Canada, Australia, Svezia, Francia, Germania) su una popolazione complessiva di 790 milioni di abitanti, possono essere stimati in circa 15,5 milioni gli assuntori di doping. Sette sono le rotte mondiali di traffico e la più importante è quella che dalla Russia e dalle altre ex repubbliche dell'Unione Sovietica va verso l'Europa occidentale, il Nord America e il Medio Oriente (su questa direttrice transita il 20% delle sostanze e dei farmaci doping trafficati in tutto il mondo). Dei circa 2 miliardi di dollari di vendite di Gh (ormone della crescita) in tutto il mondo, si calcola che circa un terzo è destinato al doping.

Sandro Donati, sottolineando che oggi è ancora troppo facile per gli atleti di vertice risultare "puliti" ai controlli senza in realtà esserlo (non esiste ad esempio un test affidabile in grado di smascherare l'uso del Gh), ha ricordato i grossi problemi avuti (con tanto di denunce) nel corso della sua carriera, ed ha invitato a «non confondere lo sport professionistico con quello amatoriale, sebbene il bacino di acquisizione delle sostanze dopanti sia diventato quello delle palestre e dei circoli di base, dove anche gli atleti di livello vanno a procurarsi ciò di cui hanno bisogno, essendo sempre più difficile farlo negli ospedali». Infine, la legge 376 del 2000 ha sì prodotto risultati significativi, ma le ombre restano tante: «Alcune procure sono poco sensibili al problema, le forze di polizia da impegnare nelle indagini sono insufficienti, la legge è pensata più per lo sport di vertice che per la lotta ai traffici e la lobby che ruota intorno allo sport di alto livello fa il possibile per smorzarne gli effetti».

IL CORRIERE DELLO SPORT  
16/3/2007

# Doping, i consumatori sono milioni

## Un dossier che fa paura: oltre 500 mila nella sola Italia

EUGENIO CAPODACQUA

ROMA — Un problema enorme, che va al di là del semplice ambito sportivo come di solito viene inquadrato dai media e dagli organismi tradizionali. Ma soprattutto, un fenomeno in continua e grande espansione, al punto da diventare un argomento che coinvolge la tutela della salute pubblica. Quindici milioni e mezzo di persone assumono sostanze dopanti su una popolazione che, nei 20 paesi in cui è stato documentato il fenomeno, ammonta a circa 790 milioni di persone. 500 mila consumatori di doping nella sola Italia. Un farmaco su tre prodotto dalle aziende farmaceutiche destinato al doping. Anabolizzanti di uso veterinario spacciati agli uomini su Internet. E ancora: un mercato che adesso riguarda anche i paesi emergenti del Medio Oriente, con i bambini squallidi obbiettivo finale: «Anabolizzati in massa in Thailandia a 8-12 anni per accelerarne lo sviluppo e alimentare il mercato della prostituzione, con un duplice delittuoso fine: arricchire le aziende farmacologiche e ampliare sempre più il mercato senza alcun riguardo della salute».

L'allarme, emerso in embrione ai margini del simposio antidoping della Wada, lo scorso gennaio a Losanna, è stato rilanciato ieri dall'associazione Libera di Don Ciotti, che da sempre lotta contro tutte le mafie. È proprio di mafia o di criminalità organizzata mondiale, da quella russa a quella cinese e americana, si parla nel voluminoso dossier che - per una volta in controtendenza - la Wada, l'agenzia mondiale antidoping, ha fatto suo pubblicandolo sul proprio sito integralmente, e il-

lustrato ieri alla presenza dei presidenti dei tre grandi enti di promozione sportiva: Csi, Acli e Uisp.

Si tratta di 106 pagine fitte e documentate, opera del maestro di sport Sandro Donati, ex dirigente Coni, e memoria storica della lotta al doping in Italia, pubblicate anche sul sito dell'agenzia mondiale. «È una vera e propria emergenza economica, sociale e sanitaria - ha detto un allarmato Don Ciotti - servono risposte concrete e immediate perché su un punto non c'è dubbio: per i trafficanti doping e droga sono fonti ugualmente importanti di guadagni illegali».

Il problema è serissimo e non riguarda soltanto il mondo dello sport, ma categorie sociali

mai messe seriamente sotto esame, come quella dei militari, delle forze dell'ordine, dei body builders, degli atleti, ovviamente, ma anche degli uomini di spettacolo e di coloro che ricorrono a terapie fasulle. Doping con legami strettissimi con il mondo della droga di cui segue gli stessi canali di produzione e distribuzione. Lo dicono gli oltre 6 milioni di dosi sequestrate dalle forze dell'ordine solo nel nostro paese solo fra il 2003 e il 2005, sequestri che rappresentano sì e no il 15% del volume dei traffici.

Doping sottovalutato come fenomeno globale dalla polizia mondiale (Interpol) dalle organizzazioni mondiali sanitarie (Oms). Doping che viaggia su

sette principali rotte mondiali, da Russia, Cina, Thailandia, India, Grecia e Spagna verso Europa e America e adesso anche Africa. Dal Messico al Canada. Dall'Australia all'Europa. Dagli Usa, dove vengono trattate e elaborate le materie prime provenienti dall'oriente, ancora verso Europa e Asia. Una ragnatela fittissima e ormai consolidata, contro cui nel mondo si fa ben poco. «Lo sport ha avuto il merito di far emergere il fenomeno, ma non lo rappresenta più in toto - ha spiegato ieri Donati - e se è vero che è facile eludere i controlli antidoping nello sport, occorre inquadrare il problema in termini globali facendo intervenire pesantemente i governi».

LA REPUBBLICA  
16/3/2007

**DOSSIER «LIBERA»**

## **Doping, 500mila assuntori solo in Italia**

■ Un traffico enorme, globalizzato, saldamente in mano alle mafie di tutto il mondo. È quello del mercato totale del doping che determina un guadagno di centinaia di milioni di euro e che ha irvaso anche i Paesi asiatici ed africani e che viaggia su sette rotte mondiali, con l'Italia luogo di transito e di consumo. Una fiala su tre è ad uso doping e si stima che sono circa 15,5 milioni di assuntori di doping nel mondo. Cifre, numeri, rotte e mafie sul doping internazionale sono contenute nel dossier «I traffici mondiali delle sostanze dopanti» presentato a Roma da «Libera» Associazioni, nomi e numeri contro le mafie, in collaborazione con Uisp, Acli e Csi. In Italia, secondo il dossier di Libera, gli assuntori di sostanze dopanti superano quota 500mila. Una cifra che non accenna a diminuire e che coinvolge non solo lo sport di vertice ma anche gli «sportivi della domenica». Dalla palestra allo stadio, anabolizzanti, ormoni, epo e stimolanti sono diventati accessori sempre più presenti, e sempre più protagonisti di azioni di contrasto da parte delle forze dell'ordine. Un giro d'affari che nel nostro paese si stima vicino ai 600 milioni di euro.

L'UNITA'

16/3/2007

# Dal delitto al lavoro «Così recuperiamo i ragazzi alla deriva»

Le esperienze delle associazioni diventano un libro  
Tra le storie, l'ex ladro di cellulari che pulisce le stalle

PUO' LO SPORT, il volontariato, l'impegno ecologico, la danza, aiutare un adolescente a non commettere più reati, a lasciar perdere le cattive compagnie? Basta un operatore sociale che organizza e controlla il (pericoloso) tempo libero per restituirlo alla libertà? Nella nostra città i dati riguardanti il primo semestre 2006 indicano 423 minori segnalati dall'autorità giudiziaria, 198 gli italiani, 225 gli stranieri, 60 i nomadi. Più maschi che femmine. 329 quelli presi in carico dal servizio. Ragazzini genovesi, in alcuni casi di famiglie benestanti, che rapinano, esercitano violenza. Gli stranieri si muovono preferibilmente nell'ambito del furto, del piccolo spaccio.

Entrano ed escono dalle cronache, le orme della loro vita si allontanano. Ma dove vanno, che succede di loro? Per alcuni ci sono le misure cautelari, passano qualche giorno in stato di detenzione nell'appartamento di Carignano del ministero, poi li aspetta un riformatorio, o una comunità, oppure la messa alla prova, con l'affidamento ai famigliari, se li hanno, e ad un operatore di un'associazione. Lavora in questo campo l'Uisp soprattutto (attraverso un protocollo d'intesa con il ministero di Grazia e Giustizia ed opera in decine città d'Italia), ma anche altre associazioni fra cui l'Alpim. E' proprio Giuliano Bellezza presidente della circoscrizione Centro est e coordinatore nazionale del progetto "Sport contro la

« A VOLTE  
BASTA UN  
CAMPO DA  
CALCIO PER  
OFFRIRE UNA  
VIA D'USCITA »

**GIULIANO BELLEZZA**  
Dirigente Uisp

droga" della Uisp ad aver scritto un libro, insieme a Francesco Bruni che a Torino dirige il Centro Studi di Terapia Familiare e Relazionale, su questo importante lavoro di recupero. In Italia e a Genova. Il tasso di riuscita è molto elevato. «Ragazzi cui è rimasta solo la possibilità di sognare dando calci a un pallone fra i sassi», scrive Luigi Cancrini nel saggio introduttivo del libro "I voli dell'Ape". E al proposito Bellezza ha una storia molto eloquente da raccontare: a Begato c'è una squadra di calcio creata dall'Uisp formata da ragazzi difficili con seri problemi di uso di sostanze, con famiglie drammatiche. Ebbene questa squadretta che ha partecipato a tornei amatoriali Uisp si è distinta per correttezza di gioco ed è quella che ha ricevuto meno ammonizioni. E' bastato un campo sportivo vero, e per loro inavvicinabile, avere a disposizione divise, scarpe, un arbitro,

un mister, per respirare aria di normalità e quindi di riscatto. Così l'Olympic Maghreb nei vicoli, con giovanissimi stranieri spesso senza famiglia, alcuni "incensurati" altri no. «Contrastano molto efficacemente la devianza, dice Bellezza, lo sport ma anche il lavoro creativo se possibile, come in falegnameria». Ma la vicenda di un giovanissimo nomade, ladruncolo incallito, cui viene assegnata una borsa lavoro presso un idraulico genovese e in quell'artigiano riconosce un padre, un riferimento, fino a seguirlo definitivamente nel mestiere, indica anche cosa vuol dire per loro un "certo" adulto vicino. L'Uisp segue un centinaio di ragazzi all'anno e con i suoi operatori li aiuta ad estinguere la pena. Ecco il percorso esemplare di Giovanni, 17 anni, di San Fruttuoso, arrestato per rapina di un cellulare ai danni di un coetaneo in un quartiere elegante della città. Ha passato alcuni giorni nella "casa detentiva" di Carignano quindi siccome non esisteva né il pericolo di fuga né di inquinamento delle prove (casi in cui si aprono le porte di una comunità o del carcere minorile) è stato affidato, in attesa del pronunciamento del magistrato, ai genitori. Che ogni mattina devono accompagnarlo a scuola e prenderlo. Nel pomeriggio subentra l'operatore. Lo accompagna in palestra e in un maneggio. Imparerà a trattare con gli animali, poi con gli uomini.

**DONATA BONOMETTI**

IL SECOLO XIX  
10/3/2007

## SAMIR, ALUNNO MODELLO CONTRO IL VOLERE DI PAPA

••• SAMIR, 14 anni, furtarelli, bor-seggi. Arrivato in Italia con il padre che spesso lo lasciava solo e senza soldi a Genova, quando tor-nava in patria per mesi in occa-sione del ramadan o della festa del montone. Ma Samir, in questa pe-ricolosa solitudine, seguito da un operatore non ha ascoltato il ri-chiamo delle cattive compagnie. Oggi frequenta le professionali anche contro la volontà del padre-padrone che lo vorrebbe vendi-tore di fiori e fazzoletti. Peruviano, 15 anni, forse vittima di abusi ses-suali in famiglia, Juan è autore di piccole rapine. Con l'operatore ha subito legato perché il ragazzo ama il ballo, il suo "angelo cu-stode" la musica. L'operatore lo inserisce nel volontariato, soprat-tutto le piccole campagne eco-logiche del Wwf o l'accompagna-mento dei randagi del canile muni-cipale. Oggi Carlos sta finendo le superiori e non ha mai più com-messo reati.  
Anna, adolescente di Bolzaneto.

Famiglia genovese della media borghesia, genitori separati, so-relle e fratelli. Questa ragazzina in-quieta, con una bassa autostima, molto aggressività e «un forte bi-sogno di un riferimento affettivo e normativo», sotto l'effetto di ectasy combina violenze e lesioni. Ad Anna l'operatore sociale orga-nizza giornate molto impegnate. Borsa lavoro presso un negozio, nuoto e danza africana. Volonta-riato. Oggi lavora, ha un fidanzato e sogna una casa «con i mobili dell'arte povera e l'armadio pieno di vestiti».  
Nel libro di Bellezza (la presenta-zione alla Berio si terrà il 29 marzo alle ore 10,30) anche la testimo-nianza del genovese Paolo Scara-belli, oggi responsabile per l'Uisp nazionale dell'Area Disagio Giova-nile. Cita una relazione dell'Onu in cui si parla dei bambini d'oggi «che hanno attraversato il mondo prima ancora di aver avuto il per-messo di attraversare la strada».  
D. B.

IL SECOLO XIX

16/3/2007

## Uisp. Una mattinata dedicata ai più giovani

# Festa dello Sport per Tutti domenica a Monte Claro

Una giornata di sport senza barriere. Il comitato territoriale dell'Uisp di Cagliari ha organizzato per domenica la prima edizione della Festa dello Sport per Tutti. Dalle 9 alle ore 13, nel parco di Monte Claro, in via Cadello, si svolgerà una manifestazione gratuita, rivolta a tutti i bambini e ai ragazzi dell'area urbana che si vogliono avvicinare alla pratica sportiva e motoria. Sono previsti anche interventi nei confronti dei ragazzi disabili, che saranno seguiti da istruttori qualificati.

Nel verde del parco, assieme alle evoluzioni degli aquiloni del club l'Aquilone di Cagliari, si

disputeranno gare amichevoli e dimostrative degli sport cosiddetti minori, quali la scherma, il tiro con l'arco, la ginnastica ritmica, il mini basket, il rugby, il mini tennis, l'automodello, la corsa non competitiva, la capoeira, e diversi tipi di discipline orientali.

Nei vicini nuovi impianti in sintetico della Provincia si disputeranno invece due mini tornei di calcio e calcio a 5, che coinvolgeranno amministratori e dipendenti della Provincia, una rappresentativa degli arbitri Uisp, alcune squadre dei campionati Uisp, e la squadra de Il Gabbiano, la comunità che da anni opera nello

sport con i diversamente abili. Per l'occasione saranno presenti anche i Carabinieri del nucleo cinofili di Cagliari, che con i loro cani addestrati mostreranno ai cittadini le eccezionali doti di questi animali, utili per la prevenzione del crimine e la tutela dei cittadini.

Testimonial d'eccezione di "Sport per Tutti", sarà il velista Andrea Mura, presente a Monte Claro con il team "Vento di Sardegna". Mura in questo periodo si sta preparando per la "Transat Jacques Vabre", regata transoceanica di 4500 chilometri senza scalo, dalle coste della Francia sino in Brasile. (f.e.f.a.)

UNIONE SARDA

16/3/2007

**Sport a scuola:  
il Ministero precisa**

In merito alla notizia pubblicata a pagina 31 della Gazzetta di ieri, dal titolo «Sport a scuola materia Coni», vorrei precisare che la titolarità dello sport a scuola è innanzitutto dei docenti di educazione fisica e dei coordinatori provinciali e regionali, con i quali, insieme al Ministero per le Politiche giovanili e le attività sportive, stiamo elaborando le linee guida sull'attività motoria e sportiva a scuola.

Quanto al protocollo d'intesa con il Coni, in cui saranno definiti gli ambiti di collaborazione, esso è in fase di definizione proprio in questi giorni. Altre collaborazioni potranno eventualmente essere avviate, con i riferimenti più indicati, per potenziare la formazione del personale su questa materia.

*Tiziana Ragni*

Capo ufficio stampa Ministero  
della Pubblica Istruzione

LA GAZZETTA DELLO SPORT

16/3/2007



ITER DI LEGGE FATICOSO

# Decreto antiviolenza Tre emendamenti lo ammorbidiscono

**Flagranza differita solo sperimentale. Club non obbligati a finanziare la sicurezza. Ascoli, poche speranze: solo abbonati**

GIANNI BONDINI  
ROMA

**S**olo tre emendamenti al decreto Amato-Melandri, mentre altre cento correzioni finiranno nel cestino. Così il provvedimento contro la violenza negli stadi sarebbe blindato per la conversione in legge: martedì alla Camera e al Senato prima di Pasqua. Salvo imboscate. Dopo l'ultimo incontro del sottosegretario allo Sport Giovanni Lolli coi relatori e presidenti delle commissioni Giustizia e Cultura, Pino Pisicchio e Pietro Folena, che presenteranno gli «emendamenti concordati». Anche se dal Senato il relatore dell'Ulivo Giannicola Sinisi critica: «Modificare il decreto è un errore clamoroso». Anche se la Camera è in subbuglio per l'ostruzionismo contro le liberalizzazioni del ministro Bersani.

**IRRINUNCIABILI** La flagranza differita da 36 a 48 ore sarà «sperimentale» fino al 2010. Striscioni consentiti salvo seque-

stro di polizia. I club «possono» ma non «devono» contribuire a finanziare la messa in sicurezza degli stadi. Ecco i tre emendamenti irrinunciabili per Rifondazione, Verdi e per gli onorevoli sensibili ai richiami della Lega di Antonio Matarrese, che presidia Montecitorio. Non bisogna sottovalutare, però, che ci sono pressioni parlamentari per far slittare di una settimana il decreto Amato-Melandri. Pressioni legate all'urgenza di discutere il disegno di legge Mastella sulle intercettazioni telefoniche.

**STADI** Pure al ministero dello Sport sono in ansia per il decreto antiviolenza. Il problema della sicurezza degli stadi è centrale nell'aggiudicazione nella gestione degli Europei 2012. E, ieri mattina, sul tema Euro2012 la ministro Giovanna Melandri ha aperto il tavolo ministeriale previsto dall'articolo 11 del decreto antiviolenza. «Facciamo prima la mappatura stadio per stadio e poi definiremo il prototipo di impianto-modello». Enuncia la ministro che ha contribuito a inserire nel protocollo sugli Europei 2012 il «punto 10» che prevede «non vengano computati» ai fini delle iscrizioni ai prossimi campionati i debiti per migliorare gli stadi. D'accordo il commissario Pancalli, il presidente di Lega Matarrese e il coordinatore dei sindaci (Anci) Domenici. Intanto il sopralluogo dei tecnici dell'Osservatorio allo stadio di Ascoli avrebbe dato esito negativo. Dunque ingresso per i soli abbonati anche per la partita di domenica con l'Inter.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

16/3/2007

# Fumata nera Abete rimandato

CARLO LAUDISA  
MILANO

**R**imandato. Dopo due ore e passa di faccia a faccia Giancarlo Abete ha convinto solo in parte i rappresentanti della Lega di A e B. Sarà necessario un nuovo incontro per schiarire le idee in maniera definitiva prima che i 42 presidenti di A e B prendano una posizione ufficiale nell'assemblea di venerdì prossimo. Al momento, però, c'è anche una certa distanza tra le parti. Se non proprio freddezza. La Lega milanese s'aspetta un impegno da Abete a sostenere l'elezione di Antonio Matarrese a vice-presidente vicario. Ma questo passo non è ancora stato fatto.

**CAMPANA** Intanto oggi il presidente di Lega di A e B Antonio Matarrese, insieme ai consiglieri federali Adriano Galliani (Milan), Massimo Moratti (Inter) e Mario Moroni (Lecce) chiuderanno la loro tornata esplorativa con le componenti, incontrando alle ore 11.30 Sergio Campana, presidente dell'Asso-calcatori.

**VICARIO** Dunque il principale nodo da sciogliere resta quello del vice-presidente vicario. Lo rivendicano un po' tutti. E anche ieri Mario Macalli, presidente della Lega di C e grande elettore di Giancarlo Abete, ha ribadito la volontà a fare da «secondo» al nuovo presidente. Una doppia eventualità chiaramente sgradita alla Confindustria del grande calcio. Ciò spiega anche perché all'uscita Macalli non ha voluto rilasciare dichiarazioni e ha lasciato la Lega di via Rosellini con un fare molto accigliato. Comunque la sua categoria si riunirà venerdì a Firenze (in contemporanea con quella milanese) per indicare formalmente il proprio

candidato: evidentemente Giancarlo Abete.

**ABETE** Molto più loquace, invece, l'unico candidato all'orizzonte. «Da tempo ci si mandava messaggi attraverso i media. Quindi è stato molto positivo questo contatto diretto con i rappresentanti della Lega di A e B. Abbiamo parlato a 360 gradi e in maniera proficua a mio modo di vedere. Insomma io sono soddisfatto. Ma è importante sapere che impressione hanno avuto loro». S'è parlato di poltrone? «Ci siamo confrontati sul mio programma. E' chiaro che prima viene la fiducia per l'uomo, poi quella sui programmi. Solo se vengono soddisfatti questi primi requisiti si può cominciare a parlare di incarichi. Ma ancora non siamo arrivati a questo stadio».

**SUMMIT** Indirettamente Abete conferma l'attuale stallo sulla questione del vicario. Ed è scontato che questo tema verrà toccato anche oggi con Campana. Al riguardo va ricordato che i calciatori sono pronti ad appoggiare Abete in cambio di una vice-presidenza a Demetrio Albertini in loro rappresentanza. Ecco perché la faccenda rischia di complicarsi. E non poco. Di sicuro Antonio Matarrese e la troika dei consiglieri federali si sono già dato appuntamento per fare il punto della situazione. Abete non li convince appieno. Ma non ci sono alternative. E se Matarrese diventa vicario...

LA GAZZETTA DELLO SPORT

16/3/2007

# «Caro Zamparini il calcio sta già cambiando tanto»

*Il commissario della Federcalcio Luca Pancalli, dopo aver visto la lettera aperta del presidente del Palermo Maurizio Zamparini pubblicata ieri dal nostro giornale, risponde agli interrogativi posti dal patron rosanero*

di Antonio Maglie

«E' vero, uno degli elementi critici del sistema è il corporativismo. Ma riguarda tutte le componenti, non solo quelle indicate da Zamparini». Luca Pancalli è in vista del capolinea: fra diciassette giorni lascerà l'incarico di commissario della Figc per fare posto a un presidente democraticamente eletto. A lui Maurizio Zamparini si è rivolto ieri dalle colonne del nostro giornale per chiedere di «cambiare il calcio».

Cominciamo dalla fine, avvocato Pancalli: è vero che i presidenti sono dei «dracula» insaziabili assetati di quattrini?

«Per rispondere compiutamente alla domanda bisognerebbe compiere una attenta valutazione anche dei meccanismi mediatici, capire come si è mossa la Lega e perché è stata percepita in questa maniera».

I 400 milioni di euro versati allo Stato ed evocati dal presidente del Palermo non bastano come smentita?

«Io non condivido la visione pessimistica del presidente del Palermo e non criminalizzo i presidenti. Poi è vero: lui ha 24 anni di esperienza e io ventitré e sei mesi in meno di lui. Ma in questo periodo di permanenza a via Allegri ho avuto la percezione che esista una voglia diffusa

» SEGUE A PAGINA 21

MAGLIE dalla prima pagina

## Pancalli: «Caro Zamparini...»

a partecipare a un processo di cambiamento».

Perché non si è confrontato con la Lega?

«Ecco, mi spiace che abbia scritto una cosa del genere. Il mio telefonino in questi mesi è stato sempre acceso e tanti presidenti mi hanno chiamato per avanzare proposte. Ovunque sono stato chiamato sono andato e quando sono stato sollecitato a partecipare all'assemblea di Lega (nei giorni convulsi dopo i fatti di Catania, n.d.r.) ho risposto positivamente: quel giorno Zamparini non c'era e avrei avuto piacere di incontrarlo e conoscerlo».

Zamparini vede il calcio arroccato su se stesso: una realtà quasi immutabile.

«Da molti viene percepito in questa maniera. Ma un conto è la percezione, altro conto è la realtà effettiva. E da questo secondo punto di vista, io sono ottimista: il calcio si può modificare e si potrà modificare ulteriormente in futuro se le varie componenti continueranno sul percorso di riforme avviato in questi mesi. Io credo che nel calcio ci siano esperienze e professionalità: Zamparini richiama i suoi ventiquattro anni. Sono una risorsa come gli anni di esperienza di tutti gli altri presidenti. Io alle spalle ho solo sei mesi di conoscenza diretta di questo mondo e sono convinto che di più non potevo fare».

Il mondo arbitrale è una corporazione?

«Noi abbiamo voluto riconoscere agli arbitri il massimo di autonomia per metterli al riparo dai condiziona-

menti di Federazione e Lega, li abbiamo sciolti dall'abbraccio con i poteri forti e questa mi sembra la direzione giusta».

Zamparini, insomma, non ha tutti i torti.

«Non ha tutti i torti ma lui vede sempre la faccia buia della luna e il problema del corporativismo come lo intendo io può essere risolto con adeguate politiche federali che garantiscano l'equilibrio tra valori sportivi ed economici».

Non tutto da buttare nell'analisi...

«Non tutto ma alcune valutazioni non le condivido».

In particolare?

«Il presidente del Palermo si lamenta del fatto che quando alza i toni viene immediatamente considerato colpevole. Io ritengo che nessun fatto, per quanto sgradito e sgradevole, legittimi il travalicamento di certi toni. Da questo punto di vista ho apprezzato l'intervista rilasciata da Guidolin dopo la squalifica. Ha detto: resto della mia idee ma ho sbagliato la forma. Quando parliamo dobbiamo sempre immaginare le reazioni che provocheremo nei ragazzi. Chi ricopre ruoli di responsabilità certe parole non può permetterselo».

Si riferisce a quel che ha detto su Mutu?

«In taluni casi sarebbe meglio contare sino a dieci».

Gussoni, per via della limitata maggioranza che lo ha portato alla presidenza dell'Aia, è condizionato come designatore?

«Questa è la democrazia. Trovo un po' singolare che da

un lato ci si opponga ai poteri forti e dall'altro si contestino i meccanismi democratici».

Soddisfatto delle performances arbitrali?

«Dopo Natale si è sbagliato meno».

Anche Gussoni dice che la sua missione è finita: arriva Collina?

«Sono stato molto criticato per la coppia che ho portato al vertice della Can. Ma la scelta aveva un obiettivo: recuperare un valore indiscutibile come Pierluigi Collina».

Conferma che non si candiderà alla presidenza della Figc?

«Confermo»

Che eredità lascia?

«Uno statuto riscritto, regolamenti dell'Aia e dei procuratori nuovi, un contratto con la Rai rinnovato, rapporti recuperati con alcuni sponsor».

Che tipo di elezioni saranno?

«Mi auguro che in un momento di difficoltà il calcio sappia trovare un livello adeguato di compattezza».

A che punto è la battaglia contro la violenza?

«Su questo Zamparini ha ragione: i tornelli non bastano. Ma il decreto Amato non è la Soluzione ma uno strumento per giungere alla Soluzione. Sarebbe da stolti dire che i tornelli risolvono tutto. Io ho due convinzioni. La prima: la violenza è il prodotto di una minoranza di facinorosi che non c'entra nulla con i tifosi veri. La seconda: ho piena fiducia nelle forze dell'ordine».

Antonio Maglie

IL CORRIERE DELLO SPORT

16/3/2007

**VIOLENZA**

## Prese a testate donna arbitro: 5 anni di stop

FRANCESCO FORESI

**C**amilla Bini, 21 anni, da quindici anni gioca a pallone sognando Roberto Baggio. Un giocatore che si è sempre contraddistinto per la sua grande sportività e tolleranza. Tolleranza che invece Camilla non ha avuto domenica scorsa nei confronti dell'arbitro, il livornese Edoardo Barabino di 19 anni, al termine dell'acceso derby del campionato regionale Primavera, tra l'Acf Livorno e Firenze. Camilla Bini dopo un acceso battibecco con il direttore di gara, l'ha colpito con un calcio ad una gamba e ieri il giudice sportivo l'ha squalificato per 30 mesi, fino al 15 settembre 2009, perché «dopo aver offeso l'arbitro, tentava di entrare nello spogliatoio colpendo il direttore di gara al ginocchio mentre questo cercava di chiudere la

porta». Questa la motivazione del giudice. Una domenica di ordinaria follia come ci racconta la stessa ragazza. «Per tutta la partita l'arbitro ha avuto un atteggiamento intransigente nei confronti della mia squadra. Dopo un fallo commesso su di una mia compagna gli ho chiesto di fare attenzione e lui ha reagito ridendo. Questo comportamento — prosegue la Bini — non mi è andato giù e al termine della gara ho avuto un acceso battibecco con l'arbitro e l'ho colpito con un calcio ad una gamba, ma non ho cercato di entrare nello spogliatoio. Anche l'arbitro mi ha rivolto frasi poco carine». Nella sua carriera Camilla ha subito sì qualche squalifica ma sempre per problemi di gioco, mai per intemperanze verso gli arbitri. «Ho veramente perso la testa. Sì lo so, ho sbagliato, non lo dovevo fare, ma non si dovrebbero mandare a dirigere partite del genere ad arbitri con poco esperienza».

**TESTATA A CAGLIARI** Cambi regione ed ecco un nuovo episodio di violenza. Cinque anni di squalifica con proposta di radiazione è la sanzione stabilita dal giudice sportivo del Comitato provinciale di Nuoro per Giuseppe Zaru, calciatore del Dualchi che nel corso di una partita di 3ª categoria, Dualchi-Ottana, dopo essere stato espulso ha aggredito con una testata un arbitro donna, Mirella Pau, 23enne.

IL CORRIERE DELLO SPORT

16/3/2007

## Olimpiadi di Londra, i costi raddoppiano

Le Olimpiadi di Londra del 2012 costeranno più del doppio del previsto (*si veda anche Il Sole-24 Ore del 23 febbraio*). Lo ha ammesso ieri il ministro dello Sport, Tessa Jowell, secondo cui il costo dell'allestimento sarà di 9,35 miliardi di sterline (13,7 miliardi di euro) rispetto ai 3 miliardi iniziali, a cui si aggiungeva un miliardo per la rigenerazione dell'area del parco olimpico. L'aumento comprende 840 milioni di Iva, 600 milioni per le misure di sicurezza, 388 milioni per le strutture per le gare per disabili (le Paraolimpiadi), 700 milioni in più per la rigenerazione e 2,7 miliardi che verranno accantonati per imprevisti ed emergenze (*nella foto, il simbolo dei Giochi a Trafalgar Square*).

IL SOLE 24 ORE

16/3/2007

# I pretoriani del copyright

Benedetto Vecchi

*La legge sul diritto d'autore non conosce frontiere. E così accade che una società italiana, una tedesca e una terza che ha sede in un paese, la Svizzera, da sempre neutrale si trovino di fronte a un giudice italiano che per dirimere un contenzioso attorno al copyright applichi una direttiva dell'Unione europea. L'industria discografica tedesca (la Hannover Peppermint Jam Records GmbH) ha chiesto infatti alla magistratura italiana di imporre alla nostrana Telecom di avere gli indirizzi di 3636 internauti che hanno scambiato tra loro file musicali protetti da copyright. Le prove sono state fornite da una società privata svizzera, la Logistep, che ha*

*monitorato la rete alla ricerca di illeciti. Richiesta accolta dal tribunale di Roma, che ha emesso una sentenza che dà ragione alla casa discografica tedesca facendo riferimento non a una legge italiana, ma alla direttiva dell'Unione europea definita di «Ip enforcement». Gli utenti italiani chiamati in questione si sono scambiati file su «piattoforme» peer to peer, cioè hanno utilizzato dei siti Internet «pubblici», ma lo scambio ha tuttavia coinvolto dei «privati». La Logistep ha affermato che non c'è stata nessuna violazione della privacy, perché non c'è stata nessuna intromissione nel computer dei partecipanti allo scambio. Ma rimane il fatto che una società privata ha di*

*fatto compiuto un'«intercettazione» telematica di un messaggio tra privati cittadini. Infine, si dimentica di ricordare che Ip enforcement è stata emanata in un claustrofobico clima di «emergenza sovranazionale», visto che in Europa la messa sotto controllo di Internet è stata chiesta e ottenuta, non senza dubbi e aspre opposizioni, in nome della lotta del terrorismo. Cosa c'entri il peer to peer con il terrorismo rimane un mistero. La decisione della magistratura romana è una vera e propria inversione di rotta nel comportamento dei giudici italiani, abbastanza sensibili in materia di privacy. I pretoriani del diritto d'autore ne saranno contenti. Da oggi, però, Internet sarà meno libera.*

(L) MANIFESTO

16/3/2007

# Coni Servizi in porto solo con l'accordo dei sindacati

Lo hanno chiarito Gianni Petrucci e Raffaele Pagnozzi insieme al sottosegretario all'economia Paolo Cento

DI ANTONELLA GALDATI

Il progetto della Coni Servizi spa, presieduta da Gianni Petrucci, sul personale in servizio presso le Federazioni sportive nazionali andrà in porto solo se ci sarà l'accordo con i sindacati. Lo ha detto e ribadito l'amministratore delegato della società, Raffaele Pagnozzi, intervenendo a un convegno organizzato a Roma. Il Coni è da sempre l'organo di riferimento del movimento sportivo italiano, dalle medaglie olimpiche allo sport di base, e come tale in questi anni «ha sopperito anche a lacune dello stato in alcuni settori sociali», come osservato dal sottosegretario al ministero delle politiche giovanili e attività sportive, Giovanni Lelli. Negli ultimi anni, poi, per volontà del governo, ha modificato la sua struttura organizzativa interna, con la fondazione di società come Coni Servizi, creata nel 2002, e divenuta società pubblica, con tanto di piano industriale, costruito in stretta collaborazione con il ministero del te-

soro.

«Dal '99 sono state approvate 14 leggi riorganizzative, in toto o in varia misura, del sistema sportivo italiano, che, nonostante ciò, ha continuato a funzionare, con grandi risultati dal punto di vista sia qualitativo sia quantitativo», ha detto il segretario generale del Coni Raffaele Pagnozzi. «I risultati sportivi sono sotto gli occhi di tutti, ma ci sono numeri che testimoniano la bontà del lavoro di tutta l'organizzazione sportiva nell'accezione più vasta, come l'aumento della pratica sportiva, passata dal 21 al 40% della popolazione. Anche dal punto di vista economico i dati sono incoraggianti: contributi aumentati del 25%, meno 13% di costi operativi, indebitamento sceso da 400 a 60 milioni di euro. Tutto è naturalmente migliorabile e rivisitabile e una fonte autonoma di finanziamento potrebbe essere un buon punto di parten-

za. Inoltre, dal momento che il centro del problema sembra essere la Coni Servizi spa, tengo a precisare ancora una volta come la sua istituzione sia stata indipendente dalla volontà del Coni, così come ripeto che il piano industriale, non è

altro che la fase strumentale di provvedimenti emanati direttamente dagli organi direttivi del Coni, vale a dire Giunta e Consiglio nazionale. Coni e Coni Servizi non operano allo stesso livello: la seconda è «servente» del primo, come fu chiaramente indicato al momento della sua costituzione e non ha alcun potere proprio in materia di

politica sportiva. Per quanto riguarda i problemi relativi alla tutela dei lavoratori, riba-

disco che non si farà nulla che non nasca da un accordo di carattere sindacale e la recente approvazione in Parlamento del decreto «milleproroghe» è condizione necessaria ma non sufficiente per andare avanti: l'accordo sindacale è la chiave di volta».

Pagnozzi ha dunque tranquillizzato tutti ma lo stesso Paolo Cento, sottosegretario all'economia, cui fa capo la Coni Servizi, in quanto azienda partecipata dello stato, ha chiaramente espresso il suo pensiero: «Dobbiamo salvaguardare lo sport come strumento di crescita del nostro paese e per farlo ci siamo impegnati direttamente come ministero dell'economia e delle finanze affinché all'interno di una Fi-

tagli alle risorse, le quote destinate allo sport non venissero ridimensionate, con conseguente impegno assunto dal Coni stesso di sfruttarle al meglio. Per quanto riguarda il Piano industriale 2007-2009 della Coni Servizi, la soluzione va vista anche nell'ottica delle indicazioni che sono dal Parlamento». Grande soddisfazione per l'intervento del sottosegretario Cento, è stata espressa dal presidente del Coni, Giovanni Petrucci, assente al convegno,

ma che ha comunque voluto far conoscere il suo pensiero: «Il Coni si è sempre mosso nell'ambito delle istituzioni. I nostri referenti sono i ministeri per le loro competenze di vigilan-

za, il parlamento per gli aspetti legislativi e i sindacati per le trattative col personale. Non faremo nulla che non sia condiviso». (riproduzione riservata)

ITALIA OGGI

15/3/2007

nanziaria, contraddistinta da

**CONI** Convegno Unione  
«No al piano industriale»

## «Il futuro passa per la riforma dello Sport»

■ Lo scorso 28 febbraio il personale del Comitato olimpico ha scioperato contro il piano industriale, redatto dalla Coni spa, che disegna il futuro triennio dell'ente, anche per quanto riguarda la sorte dei dipendenti. Ieri, Ds, Margherita, Rifondazione e Verdi hanno organizzato un convegno, introdotta da Paola Concia, Antonio Ferraro e Riccardo Milana, proprio per discutere non solo quel piano, ma soprattutto il futuro del Coni e della spa, nel quadro di una più generale riforma dello sport italiano. Grande folla, presente il governo con i sottosegretari Giovanni Lolli e Paolo Cento e il Coni con il segretario generale, Lello Pagnozzi, i sindacati, gli Enti di promozione. Diversi i nodi da sciogliere, tra cui la possibilità di un ritorno all'autofinanziamento del Comitato olimpico, con una diversa strutturazione di giochi e scommesse, in modo da superare la dicotomia tra un Ente pubblico che riceve soldi pubblici (450 milioni di euro l'anno) e che poi, però, gestisce il patrimonio attraverso una società per azioni (che Milana ha proposto di abolire per legge) abbastanza anomala, che non sta sul mercato. Un "pasticcio" tutto tremontiano, che ha tolto autonomia al Coni, diventato governo-dipendente, sempre ricattabile. Con la nascita, per la prima volta, nel nostro Paese, di un ministero dello sport - ha ricordato Lolli - si è aperto un discorso più generale sulla collocazione di tutti i soggetti, compreso il Coni (che era stato sinora il "vero" ministero dello sport), nel nuovo scenario del sistema sportivo. Molto applaudita la richiesta di ritiro del piano industriale, che Pagnozzi ha cautamente difeso, assicurando, comunque, che nulla si farà senza l'accordo dei sindacati.

Nedo Canetti

L'UNITA'

15/3/2007